

Viesti, le Notizie

di Bratskij Mir

Anno X - Numero 03 – Marzo 2012

NOTIZIE DA SAN PIETROBURGO

Chiusa casa “Agata” si lavora per trovare soluzioni

G. il primo febbraio.

I. il due di febbraio.

A. il tre di febbraio.



I.

Mentre la piccolissima A. aveva abbandonato casa “Agata” già alla fine del mese di gennaio. Un bambino dietro l’altro, uno al giorno. Non sembra neppure vero: in quattro e quattr’otto, nel giro di venti giorni, come uno tra i peggiori fulmini a ciel sereno, la casa “Agata” è stata chiusa.



A.

Aperta poco più di tre anni fa dal “Centro di crisi per bambini” e dall’Amministrazione del quartiere Frunzinskij, “Agata” era una casa-famiglia per bambini da zero a cinque anni, sieropositivi, o che hanno subito violenze, oppure che per varie ragioni erano costretti ad essere temporaneamente divisi dai genitori.

Si adattavano bene, in un clima familiare, i bambini accolti: non più di cinque, contemporaneamente.

I bambini accolti in casa “Agata” crescevano e si sviluppavano: quanti di loro hanno mosso i primi passi in quelle stanze e quanti hanno iniziato a pronunciare le prime parole!

Per alcuni, la casa “Agata” è stata un’ancora di salvezza di non poco conto, se si considerano i problemi dei genitori che hanno portato all’accoglienza dei loro figli nella casa-famiglia: la malattia, l’alcolismo, la tossicodipendenza, la mancanza di un alloggio e/o di un lavoro, la minore età, la povertà.

Agata è stata la prima bambina, di sei mesi, ad essere accolta: idrocefala e sieropositiva, ella aveva dato anche il nome al progetto.

“Agata”, dal greco: “buona”.

E la casa “Agata” doveva essere il luogo della “bontà”: e lo è stato nei confronti, in questi tre anni, di poco più di trenta bambini.



Momenti in casa “Agata”



Il periodo di permanenza in casa-famiglia è stato vario, a seconda dei problemi di ciascuno, e per ciascun bambino si è cercata la soluzione migliore: molti di loro sono tornati in famiglia, una volta risolti i problemi o passato il periodo acuto o di crisi della malattia della mamma; per altre mamme si sono trovate opportunità alloggiative o lavorative, per qualche papà si è

ristabilita la paternità ed il bambino è andato a vivere con lui.

E così via.

Tutto andava più o meno via liscio come l’olio, ma alla fine di dicembre dello scorso anno vi sono state le prime avvisaglie: non abbiamo potuto accogliere un bambino minore di tre anni.

Perché?

Qualcosa era cambiato.

Per disposizioni federali, accolte anche dai programmi di assistenza sociale delle Amministrazioni locali, i minori di tre anni non potevano più trovarsi in realtà dipendenti dall’Assistenza Sociale, ma solo dipendenti dalla Sanità.

E per i maggiori di tre anni?

Il personale del Terzo Settore dallo Stato non è riconosciuto per operare anche se ha tutte le qualifiche necessarie e, per via della mancanza di disponibilità economica nella programmazione del budget di questo nuovo anno, l’Amministrazione del quartiere Frunzinskij non poteva finanziare la casa “Agata”: cosa per altro che faceva solo in parte pagando le utenze ed il solo mezzo stipendio della responsabile.

Insomma: si doveva chiudere!

In realtà, vi sono diversi modi di interpretare queste disposizioni federali, come vi erano molte altre varianti, pure legali, che avrebbero potuto tenere aperta la casa “Agata”: ad esempio, un semplice accordo di collaborazione tra le autorità sanitarie e quelle dell’assistenza sociale!

Oppure, l’affidamento familiare temporaneo dei bambini da parte delle autorità ad esso competenti.

Strade che si sarebbero potute percorrere con un minimo di buona volontà ... che è mancata totalmente sul versante dell’Amministrazione dove la parola d’ordine era: “Liberarsi dei bambini”!

Abbiamo cercato di fare il possibile interessando e coinvolgendo quanti avrebbero potuto portare ad una soluzione positiva dei problemi venutisi a creare; abbiamo consultato dei legali più volte: ma non c’è stato nulla da fare.

Parallelamente abbiamo anche provato a dilazionare nel tempo, il più possibile, la chiusura della casa per evitare dei traumi ai bambini presenti in quel momento, concludendo quel processo di integrazione sociale che era stato avviato: anche in questo abbiamo riscontrato la nostra impotenza!

E nel giro di pochi giorni, nonostante per qualcuno fossero già attivi dei percorsi interessanti (vi era già, ad esempio, una famiglia pronta a prendere in affido la piccola A.), tutti i bambini sono stati trasferiti in diversi orfanotrofi della città ed addirittura della regione, a quasi duecentocinquanta chilometri da San Pietroburgo! A. è stata l'ultima bambina a lasciare la casa "Agata" e, dietro di lei, la porta si è chiusa!

A., non è stata mandata in orfanotrofio, ma è tornata da sua mamma: tossicodipendente e alcolizzata.

G. ed I. invece, sono stati inviati in orfanotrofio, così come A. nel mese di gennaio.

Da quando nel cielo sereno di casa "Agata" è scoppiato questo fulmine, abbiamo anche subito cercato di capire come poter operare indipendentemente dall'assistenza sociale.

Si è creata, dunque, una "commissione" composta da noi, dal "Primario dell'Ospedale Pediatrico numero cinque" e dal Primario del "Centro cittadino per la lotta all'AIDS".

Due realtà che già collaboravano con casa "Agata" e che sono rimaste senza un valido appoggio.

Si raggiungerà qualche risultato positivo?

Se sì, quando?

Insomma: la casa-famiglia "Agata" potrà essere riaperta sotto una nuova forma giuridica e con altri partner e, se sì, quando?

Non lo so.

Ce la stiamo mettendo tutta.

Speriamo!

Speriamo, perché di casa "Agata", di cui qualcuno tra i funzionari dell'Amministrazione del quartiere Frunzinskij aveva auspicato l'apertura in ogni quartiere, si sente già la mancanza!

E non solo per una questione di nostalgia, ma perché di case "Agata" ... ce n'è realmente un gran bisogno!

In visita ai "Bambini della Blokada"

Ci sono andati anche i nostri ragazzi: quelli del "Centro diurno" del "Centro di crisi per bambini".

Ci sono andati e vi hanno preso parte attivamente, dopo essersi anche seriamente preparati per almeno un paio di settimane.

Ogni anno, alla fine di gennaio, la città celebra la fine della "Blokada": l'assedio nazista dell'allora Leningrado, durato novecento giorni.

Per fame, freddo, sotto i colpi dell'artiglieria tedesca, in quei tre anni, non è noto sapere quanti morirono ed anche gli storici sono divisi e fanno stime che vanno dal milione ai due milioni.

I nostri ragazzi della "Scuola mobile" affrontano sempre ogni anno questo tema, da un punto di vista storico con la visione di qualche film o documentario dell'epoca, con qualche lezione particolare di storia ed anche con la visita dei luoghi simbolo della "Blokada" dislocati in città o fuori, nella regione: e così è stato fatto anche quest'anno.

Ma all'inizio di febbraio, si è voluta aggiungere un'iniziativa particolare, proposta e ben accolta dai ragazzi, a cui hanno partecipato volentieri.

I sopravvissuti ed ancora viventi, vengono chiamati con affetto e simpatia: "Bambini della Blokada"; oppure: "Veterani della Blokada".

La città li ricorda con affetto il ventisette di gennaio: il giorno esatto della fine ufficiale dell'assedio.

Per loro vengono organizzate, in quel giorno, ogni anno, parecchie manifestazioni di vario genere, oltre che la celebrazione ufficiale alla presenza delle autorità federali e cittadine.

Ma l'anno ... è composto da 365 giorni!

Così, come spesso purtroppo accade un po' dappertutto, gli anziani vengono dimenticati perché il mondo corre, corre ... e non c'è tempo per fermarsi a ricordare!

E vengono dimenticati anche gli eroi, durante l'anno: i "Veterani della Blokada", quelli che hanno resistito alla fame, al freddo, ai colpi di artiglieria perché la città non cadesse in mano ai Nazisti.

E, così, spesso i "Bambini della Blokada" vivono con quattro rubli di pensione in una stanza di "Komunalka" ed in solitudine.

Oppure in ospizi o case di riposo.

Il cinque di febbraio, così, i nostri ragazzi si sono uniti ad un gruppo di volontari e sono andati a far visita ai "Bambini della Blokada" di una "Casa di Veterani".

A questo particolare incontro, i ragazzi del "Centro diurno" si sono preparati in modo particolare: essi, con le loro mani, hanno confezionato dei regalini; e non solo!

L'incontro si è svolto dapprima nella sala più grande della "Casa dei Veterani".



Nella casa dei "Veterani della Blokada"

Lì, i nostri ragazzi, assieme ad altri, dopo le presentazioni e l'apertura della festa-incontro, hanno recitato poesie e cantato canzoni d'epoca preparate dai nostri nei giorni precedenti assieme ai regalini.



Vova recita una poesia

Poi è stata la volta degli anziani: sono stati loro a recitare poesie che essi stessi compongono sui temi dell'amore, della vita, dei ricordi, della "Grande Guerra Patriottica" e della "Blokada".

Gli applausi, da parte di tutti i presenti, sono stati sinceri per ogni persona che, liberamente, si è esibita.

Il tempo, tra canti e poesie, è corso via in un batter d'occhio ed è subito giunto il momento della consegna dei doni preparati dai nostri ragazzi.

Poi ha fatto seguito un rinfresco servito dai nostri Ruslan, Vova, Maksim ... e la richiesta dei "Veterani" all'unisono: tornate ancora!



La recita delle poesie da parte dei "Veterani"

Ai nostri "ragazzi difficili", di "strada" e chissà che altro, la giornata passata nella "Casa dei Veterani", assieme ai "Bambini della Blokada", è piaciuta molto ed anche in loro è sorto il desiderio di tornarvi prima ancora di salutare ad uno ad uno anche quegli anziani che, a causa della loro salute ed età, non possono uscire dalle loro stanze.

Particolare, è stato l'incontro con un ultracentenario: centosette anni!

Egli ha colpito i nostri ragazzi per la sua ancora vispa vitalità e per la lucidità della mente.

Una giornata, dunque, quella di inizio febbraio, che sia i "Veterani" sia i nostri ragazzi, assieme ad altri volontari, difficilmente dimenticheranno! Una giornata a cui ne faranno seguito, senz'altro, anche altre!

La nuova stagione calcistica

Nel bel mezzo dell'inverno russo ... è iniziata la nuova stagione calcistica della squadra del "Centro diurno" del "Centro di crisi per bambini".

Una giornata attesa con ansia e trepidazione dai ragazzi da molto tempo: ben dallo scorso autunno!

Terminato, infatti, alla fine di ottobre dello scorso anno il torneo da noi organizzato al quale ha partecipato, ovviamente, anche la nostra squadra, si è aperta la "pausa invernale"!

Ma il sei di febbraio i ragazzi si sono finalmente radunati al “Centro diurno” e, quindi, sono iniziati gli allenamenti in palestra!



Konstantin e Anna alla prima riunione della squadra



**Allenamenti in palestra
alla guida del “Mister” Kostantin**

Insomma: è iniziato per loro un vero e proprio “ritiro pre-campionato”!

Quel “Campionato” che vi sarà in primavera e che stiamo già organizzando tra le squadre di ragazzi che giocano nei cortili dando calci a lattine di birra appena scolate e magari accompagnate da qualche pastiglia!

La grande attesa da parte dei nostri calciatori, la si poteva toccare con mano anche leggendo gli interventi dei giocatori nello speciale gruppo in cui sono iscritti solo loro nel “social network” russo “V kontakte”.

Lì, per settimane, i ragazzi assieme ad Anna, amministratrice della squadra, e Konstantin, allenatore, hanno discusso gli schemi di gioco, le posizioni ed i ruoli da tenere in campo e tanto altro.



Si studiano gli schemi a tavolino



Prove con il pallone al piede

E tra il “tanto altro”, sicuramente, una parte importante delle “discussioni” è stata dedicata al cambiamento del nome della squadra in: “Fratelli”!

Sì, proprio così, in italiano: “Fratelli”.



**La squadra “Fratelli”
in ... caricatura come appare nel gruppo “V kontakte”!**

Un nome votato da tutti all'unanimità, scelto e cercato (nel vero senso della parola: sul vocabolario russo-italiano!) da loro, che ha stupito il sottoscritto; alla sera tardi leggevo, senza mai intervenire, le loro considerazioni sul tema del cambiamento del nome della squadra nella pagina di "V kontakte".

Scelta del nome che ho ricordato ai ragazzi durante la riunione preliminare del sei di febbraio: "Un nome che avete scelto voi, non influenzati da nessuno, e che deve caratterizzare i vostri rapporti sul campo e fuori dal campo: voi volete essere "fratelli" tra di voi; voi volete essere una "squadra" sul campo e fuori dal campo! È questo ciò che lo sport insegna e voi lo avete già capito: essere fratelli! La competizione sportiva deve essere vissuta in questa ottica: si è amici e fratelli sia che si vinca, sia che si perda! Grazie di cuore ad Anna ed a Konstantin che mettono a vostra disposizione il loro tempo, le loro energie e le loro conoscenze perché voi siate una squadra: "Fratelli"!".



Flessioni!



Lo scatto

E dopo la riunione sono iniziati gli allenamenti: in una palestra presa in affitto prima di potersi trasferire, tra un paio di mesi, sciolta la neve ed il ghiaccio, sul campo all'aperto; allenamenti in palestra alternati alle riunioni teoriche, dove si studiano con Konstantin gli schemi di gioco.



Sasha al tiro

Forza ragazzi!
Forza "Fratelli"!

"Doposcuola" e attività di animazione al "Gabbiano" e al "Parallelo"

Era stato avviato in via sperimentale lo scorso aprile.

All'inizio di aprile, cioè, ormai al termine dell'anno scolastico e, proprio per questo motivo, risultato assai utile: i piccoli studenti che lo hanno frequentato, hanno avuto così la possibilità di rimettersi in corsa sull'ultimo treno e poter superare le loro classi recuperando il terreno perduto.

Stiamo parlando del "Doposcuola" del "Centro di crisi per bambini".

Questa attività è stata pensata ed attuata per quei bambini e ragazzi che a scuola fanno fatica a stare al passo con gli altri nello studio e che necessitano di un supporto che le condizioni economiche della famiglia non consente.

Ovvero, i genitori non possono permettersi di mandare il figlio a prendere delle ripetizioni private.

Inoltre, sempre di meno, dicono gli insegnanti, i ragazzi arrivano il giorno successivo in classe con i compiti fatti e le lezioni studiate dal momento che essi sempre più tempo lo passano di fronte al computer oppure a bighellonare in

cortili e sottoscala dove, ben che vada, i ragazzi imparano, come minimo, a fumare.

Così, con il settembre di questo anno scolastico in corso, superato il breve periodo sperimentale dell'anno precedente, presso i due "Centri di aggregazione giovanile" del quartiere Nevskij, il "Gabbiano" e il "Parallelo", nel periodo pomeridiano, per tre/quattro ore i ragazzi hanno l'opportunità di fare i compiti, studiare e ripassare le lezioni aiutati da un drappello di studenti universitari, guidati dalla brava Milya.

Con regolarità, sono quattordici, quest'anno, i ragazzi che frequentano il "Doposcuola".

Qualcun altro ha frequentato per il periodo necessario che gli è stato sufficiente per colmare le lacune e, poi, ha smesso.

Ed è vero anche che qualcuno ha abbandonato il "Doposcuola" molto in fretta perché, purtroppo, non sufficientemente motivato.

Qualche ragazzo, invece, "aprofitta" delle attività di animazione proposte dai due "Centri di aggregazione giovanile" che ospitano il nostro "Doposcuola" e, dopo aver fatto i compiti con Milya, si ferma fino a sera non perdendo il proprio tempo in strada.



Milya e un suo studente

Questi due "Centri" sono aperti dalla Amministrazione ed i loro responsabili hanno

voluto con grande forza che il nostro "Doposcuola" avesse sede nei loro locali.

Il nostro "Centro diurno", è invece un po' lontano territorialmente, soprattutto dal "Gabbiano" e risulta in tal modo difficile coinvolgere chi frequenta il "Doposcuola" nelle attività con gli altri nostri ragazzi.

Ma qualche iniziativa comune, la stiamo pensando ugualmente, soprattutto per chi frequenta al "Parallelo".

In ogni caso, in un'ottica di prevenzione in cui si inserisce già di per sé il "Doposcuola", si sta pensando a qualche attività integrativa magari in collaborazione con i "Centri di aggregazione" che ci ospitano, per offrire ai ragazzi, certamente, il recupero scolastico e ... non solo!

Intanto, giorno dopo giorno e lezione dopo lezione, i ragazzi del "Doposcuola" hanno ormai superato la prima metà dell'anno scolastico e si avvicinano ... alle vacanze primaverili!

La solidarietà generata dalla sofferenza

Due fatti mi hanno particolarmente colpito recentemente.

Due fatti che sono avvenuti nelle stesse giornate di metà mese e che riguardano i nostri ragazzi autistici e diversamente abili.

È morto il sedici di febbraio, il papà di due nostre ragazze, il marito di N. che lavora al "Laboratorio" del "Centro di crisi per bambini".

Era un medico, e purtroppo è morto improvvisamente d'infarto: preghiamo per lui!

Così come preghiamo per N. che in un attimo si è ritrovata da sola e con due figlie ammalate a carico e senza pensione.

Già: perché il marito non desiderava che le figlie fossero riconosciute come invalide e così ora ... come faranno a vivere?

Dalla sera stessa di quel giovedì, con Natalia, responsabile del "Laboratorio", stavamo pensando a come andare incontro a N. ed alle sue due ragazze per le necessità immediate, le spese del funerale, e per il futuro.

Sono stato allo "Spazio della gioia" il giorno successivo: l'altro progetto che cura più la parte dell'animazione, anche se a dire il vero non solo, per i nostri ragazzi autistici.

I ragazzi, ed anch'io, eravamo seduti in cerchio nella sala più grande del palazzo della Cesminskaia, e lì si stava assieme affrontando un tema come spesso si fa.

Con la coda dell'occhio, ad un tratto, ho visto arrivare il papà di D. nel corridoietto che immette nella sala dove eravamo seduti.

Raia se n'è accorta ed ha chiamato D. perché andasse incontro a suo papà.

Io sono tornato a prestare attenzione al nostro "cerchio" ed al dialogo che i ragazzi stavano portando avanti.

D. è una ragazza che io ho visto sempre calmissima, dolcissima e ... non so che altri superlativi usare per descriverla!

È stato un attimo e, per la disposizione della sala rispetto al corridoietto, quasi nessuno se ne è accorto, oltre a me ed a Raia che è subito accorsa: D. picchiava suo papà con pugni e calci violentemente perché era venuto a prenderla in anticipo allo "Spazio della gioia".

La scena mi ha fatto molto pensare.

Non parlo di D. che, purtroppo, è malata (anche se una reazione simile ha sbalordito anche la nostra psicologa che subito dopo, chiamata, è intervenuta).

Ma parlo del padre di D.: non ha reagito in nessun modo e si è fatto picchiare pubblicamente seppur per pochi attimi, ovviamente, fino al sopraggiungere di Raia che era la più vicina.

Pensavo, ed ancora oggi penso (!), a quante sofferenze deve sopportare il papà di D.

Quante umiliazioni!

Quanto dolore!

Quanta mitezza e quali sacrifici!

Quante speranze e quante delusioni ed illusioni!

Quale angoscia per il papà di D. quando pensa al futuro di sua figlia, quando pensa che lui ormai è anziano, quando ...

Quante lacrime versate: di nascosto da tutti e più violente di quei calci e di quegli schiaffi visti prendere solo da me e da Raia!

Il sabato vi sono stati i funerali del marito di N.

Alla sera tardi, al telefono con Natalia, anch'essa vedova, mamma di un ragazzo autistico da poco maggiorenne che più di una volta ha tentato di farla finita, stavamo facendo il punto della situazione circa la famiglia di N.

Ed è stato nel corso di quella telefonata che sono venute a conoscenza della seconda cosa che mi ha colpito dopo le percosse subite dal papà di D.

I genitori dei ragazzi e delle ragazze del "Laboratorio" e qualcuno dello "Spazio della gioia", liberamente, a mia insaputa, hanno fatto una colletta per pagare il funerale del marito di N.!

Pensavo, subito dopo la telefonata con Natalia, ed ancora oggi penso (!), a quanta solidarietà tra chi soffre!

Quanta solidarietà tra chi per il figlio riceve una pensione di pochissime migliaia di rubli!

Quanta solidarietà tra chi prova angoscia quando pensa al futuro dei propri figli!

Quanta solidarietà in chi versa lacrime per i propri figli emarginati dalla società!

Quanta solidarietà tra chi vede le sue speranze fallire in quattro schiaffi!

E ne sono certo con una sicurezza infallibile: alla colletta spontanea ha partecipato anche il papà di D.!

Ecco: pensavo a queste cose.

Pensavo e pregavo.

Pensavo a queste cose: e vi penso e prego ancora oggi!

Rinnovato il sito internet del "Centro"

In questo periodo si stanno rinnovando le pagine del sito internet del "Centro di crisi per bambini" (<http://deticenter.org>).

Il sito, con una nuova grafica, era già stato messo in rete tempo fa; come pure da tempo regolarmente si postano le nuove notizie che riguardano la vita del "Centro di crisi per bambini".

Ora, invece, si stanno rinnovando i contenuti delle pagine.

Seguiranno le traduzioni in italiano ed in inglese delle pagine principali e dei contenuti fissi.

Inoltre si apriranno anche delle nuove icone, credo, utili ed interessanti.

Ad esempio, sarà possibile inviare, dal sito, cartoline augurali a parenti, amici, clienti e conoscenti per ogni occasione del calendario annuale: compleanno, anniversario, Natale, Pasqua e così via.

Le cartoline augurali sono costituite da disegni realizzati da bambini e donati appositamente dai piccoli autori per tale iniziativa.

Nel corso dell'anno duemila e undici, il nostro sito ha registrato diciannovemila e cinquecentoquaranta accessi per una media giornaliera di cinquantacinque contatti.

Poco più di diciottomila e cinquecento accessi sono stati effettuati dalla Russia ed in particolare, come ovvio, dalla città di San Pietroburgo e dalla regione di Leningrado.

Ma non sono poche le visite al nostro sito anche da Paesi stranieri.

E dopo l'Ucraina con poco meno di quattrocento accessi, in questa interessante statistica vi è proprio l'Italia, con oltre duecento visite.

Con meno di cento visite vi sono poi Paesi come la Bielorussia, il Kazakistan, gli Stati Uniti, la Germania ed altri.

Dalle città di Roma, Bologna e Como sono state dall'Italia le visite al nostro sito maggiori.

Un sito, dunque, che seppur non opportunamente pubblicizzato, viene visitato abbastanza spesso e che va incontro all'interesse degli internauti.

Un sito che, dunque, cercherà di rinnovarsi e di tenersi aggiornato per poter rispondere meglio alle persone interessate che così spesso lo visitano.

I cambiamenti all'“Albergo notturno”

È una tendenza che non mi piace!

È una tendenza che, speriamo, non venga confermata!

È una tendenza che mi fa tornare con la mente indietro negli anni!

È quanto sta avvenendo, da un po' di tempo a questa parte, alla nostra “Accoglienza notturna”.

Avviato poco più di sei anni fa dal “Centro di crisi per bambini” per rispondere soprattutto al problema dei “ragazzi di strada”, all'“Albergo notturno”, come lo abbiamo chiamato, con il passare degli anni e con il diminuire del fenomeno (grazie a Dio!) dei ragazzi abbandonati in strada, ha accolto sempre più ragazzi di famiglie a rischio.

Ragazzi, cioè, provenienti da famiglie (e che quindi vivevano in casa) in cui, ad esempio, l'alcolismo o la droga la fanno da padrone.

Ma in questo ultimo periodo, gli ospiti dell'“Albergo notturno”, se ne eccettuiano uno che ne ha diciassette, hanno tutti solo quattordici anni!

Non solo.

Ritornano anche i vecchi problemi dei “ragazzi di strada” di qualche anno fa.

Così, ad esempio, D. è già stato più volte pizzicato dalla polizia al punto che è sotto l'osservazione della Commissione per i reati che vedono coinvolti i minorenni.

Oppure G., che ha da pochissimo compiuto solo tredici anni, frequenta il nostro “Doposcuola” e anch'egli è sotto osservazione della polizia: tra

breve tempo, molto probabilmente, sarà da noi accolto perché si inala colla, benzina e altre sostanze; esattamente come i “ragazzi di strada” di qualche anno fa!



Si gioca all'“Accoglienza notturna”

Con la differenza che in strada non vivono, ma sono in famiglia.

Una tendenza che non mi piace, dunque.

Una tendenza che, speriamo, non venga confermata!

“Masleniza” sugli sci

“Masleniza” è l'equivalente, più o meno, del “Carnevale” in Russia.

I ragazzi del “Centro diurno” del “Centro di crisi per bambini”, hanno festeggiato quest'anno “Masleniza” sulla neve.

Sulla neve e sugli sci!



Ci si allaccia gli sci

Recatisi di buon mattino in un parco ai confini della città, noleggiati scarponcini adatti e gli sci,

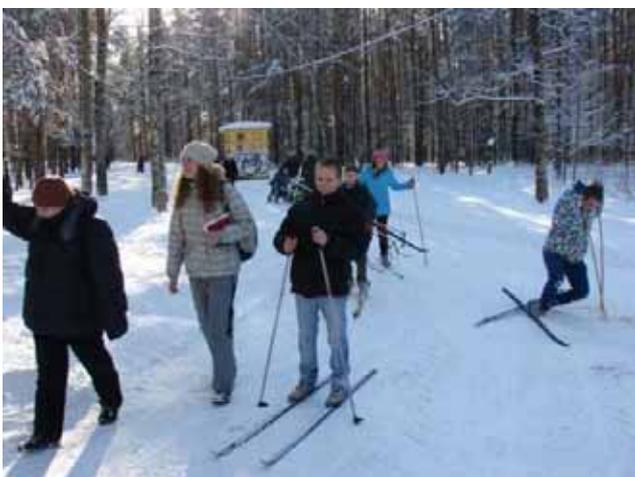
dapprima i ragazzi si sono scaldati, per così dire, i muscoli sciando e dimostrando non solo di saper reggersi in piedi, ma anche di praticare discretamente lo sci nordico.



Ci si scalda i muscoli!



Non tutti ... sono atleti provetti!

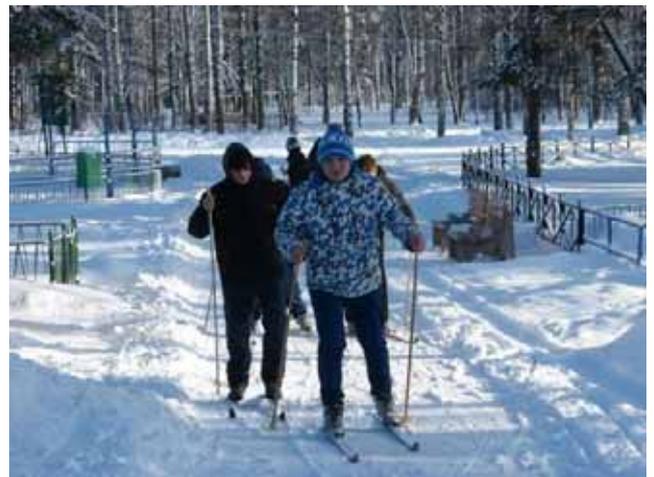


Ma ci si rialza!

Poi, sotto la guida di Vlad, Olga e Maria, essi si sono divisi in due squadre ed è iniziato un grande gioco nel parco: una sorta di “Caccia al tesoro” con gli sci ai piedi e le racchette nelle mani.

Le due squadre di ragazzi, infatti, dovevano cercare un messaggio nascosto nel bosco e, una volta trovato, dopo aver superato una prova, dovevano mettersi in cerca del messaggio seguente: muovendosi da un luogo all’altro con gli sci.

E così via, di messaggio in messaggio, fino alla meta finale.



Verso la meta finale!



Rifornimento.

Si assicurava la vittoria, ovviamente, chi avrebbe raggiunto per primo l'ultimo messaggio, dopo aver superato tutte le prove e dopo essersi mossi, rigorosamente, solo sugli sci.

Tutti i ragazzi si sono divertiti moltissimo ed alla fine ... erano tutti esausti!

Ed esausti quanto i ragazzi lo erano anche i nostri educatori.

Riconsegnati scarponcini e sci da fondo, i nostri ragazzi sono tornati al "Centro diurno" dove ad attenderli vi era Julia e ... non solo!

Julia, insegnante di lingua russa della nostra "Scuola mobile", ha raccontato ai ragazzi, ormai riposati e "riscaldati" da un tè caldo, le tradizioni di "Masleniza": la settimana che precede l'inizio del "Grande digiuno" in cui già non è possibile mangiare carne, ma è possibile utilizzare ancora in cucina l'olio, appunto: "maslo".

Ma "Masleniza" si radica anche nella tradizione popolare e pagana che festeggiava ormai l'appressarsi della primavera.

Nei campi, così, i contadini si incontravano e svolgevano vari tornei e giochi all'aperto festeggiando l'allungarsi delle giornate.

Ed inoltre mangiavano i "Bliny": obbligatori, ancora oggi, nella settimana di "Masleniza".

Essi sono delle "crepes" fritte nell'olio che si possono farcire di dolce o salato; sono gialle e rotonde a significare il sole che torna a splendere sui campi ed a sciogliere la neve: a parte a San Pietroburgo!

Ad attendere i ragazzi, così, non vi erano solo i racconti su "Masleniza" di Julia, ma anche i "Bliny" che lei stessa aveva preparato e che dopo un'intera giornata sulla neve hanno rimpinzato tutti quanti, mentre più o meno nelle stesse ore, un fraticello cattolico riceveva le "Sacre Ceneri" sul proprio capo!

"Via crucis" e "Domenica del perdono"



È iniziata la Quaresima o, come si chiama qui, il "Grande digiuno".

Il periodo che precede e prepara alla Pasqua, per le Chiese Cattoliche di Rito Romano è iniziato con il "Mercoledì delle Ceneri", che è caduto quest'anno il ventidue di febbraio.

La Chiesa Ortodossa russa, invece, il "Grande digiuno" lo ha iniziato il lunedì ventisette febbraio dopo i bei riti della "Domenica del perdono" del giorno precedente.

I nostri parrochiani del Sacro Cuore e noi frati, essendo la chiesa chiusa in ristrutturazione, ci siamo uniti ai parrochiani dell'Assunzione per partecipare al severo rito dell'imposizione sul capo delle "Sacre Ceneri" alle parole del sacerdote: "Convertiti e credi al Vangelo".

Un rito, questo, che ricorda all'uomo chi è veramente: una creatura che necessita di convertirsi a Dio e che necessita di fede nel Vangelo, l'unica Parola che lo può realmente liberare dalla propria condizione di finitezza.

Mossi i primi passi nel periodo del "Grande digiuno", con il venerdì ventiquattro febbraio, quindi, assieme ai nostri parrochiani, nel tardo pomeriggio, anche i frati uniti alla parrocchia dell'Assunzione, hanno iniziato a celebrare il "pio esercizio" della "Via Crucis".

Una "Via Crucis" che, certamente, anche all'Assunzione, come un tempo al Sacro Cuore, assume un significato particolare: in questo mese di febbraio, infatti, vi si è celebrata una particolare Messa di ringraziamento in occasione del quindicesimo anniversario della riapertura della chiesa, dopo il periodo della persecuzione e del martirio.

Nel tardo pomeriggio del ventisei di febbraio, mi sono recato invece, come ogni settimana di domenica, alla Cattedrale ortodossa della Santissima Trinità.

Qui è stata celebrata la liturgia vespertina della "Domenica del perdono".

Inizia così, la Chiesa Ortodossa, il cammino che porterà alla Pasqua che quest'anno cadrà la settimana successiva rispetto a quella cattolica.

Nelle chiese ortodosse, a cominciare dai sacerdoti, in questa domenica si chiede perdono non solo al Signore, ma anche ai fratelli, ad ogni singolo fratello o sorella presente alla Liturgia.

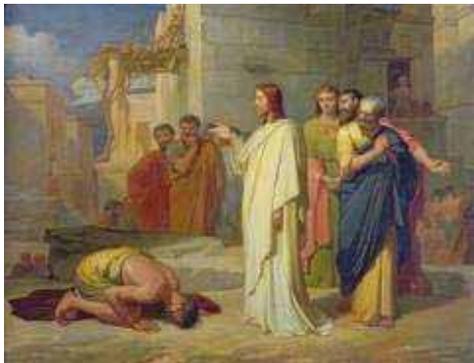
La richiesta di perdono è fatta nel nome di Cristo, colui che ha perdonato anche i suoi crocifissori, in quanto non sapevano cosa stessero compiendo. Come ogni altro fedele presente, dunque anch'io ho chiesto e donato il perdono, anche ai sacerdoti di questa parrocchia ortodossa con i quali vi è un legame di sincera amicizia oramai da quasi dieci anni.

Ed in serata, a casa, quando ormai mi sembrava di aver chiesto e donato il perdono a tutti gli

amici di "Rito Orientale", mi è giunto un SMS inatteso: era la richiesta di perdono da parte di un Vescovo ortodosso!

Una richiesta di perdono a cui ho risposto, con un certo imbarazzo, chiedendo a mia volta perdono!

Brat Stefano



Avvisi della redazione

Se ricevi Viesti attraverso la posta, ma possiedi anche un indirizzo e-mail, comunicacelo: si risparmia in tempo e ... denaro.

Invia una e-mail a: gianna.gi@infinito.it, specificando anche il tuo nominativo stampato sull'etichetta di spedizione.

Se conosci altre persone interessate a ricevere Viesti, ti preghiamo di non trasmettere personalmente alcuna copia, ma di comunicarne il nominativo al precedente indirizzo e-mail oppure al **telefono 3498739685** (lasciando un tuo recapito): penseremo noi ad inviare direttamente Viesti.

Se vuoi aiutare i Frati Francescani di San Pietroburgo

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo

BANCA PROSSIMA, AGENZIA 05000 MILANO, piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano (MI)

IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX

- Curia Provinciale dei Frati Minori, Via Farini 10, 20154 Milano

conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia)

e specificare l'intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:

Segretariato delle missioni francescane

Via San Francesco 7

24060 Cividino (BG).

Tel. 030 732202

e-mail: missioni@fratiminori.it

Oppure

e-mail: gianna.gi@infinito.it

tel. 3498739685